

# leopinioni

## [ LE SPARATE NON SMENTITE ]

### Milioni di spiati: bugie al potere

ORLANDO GROSSI

**C**alunniate, calunniate, qualcosa resterà. Nel mondo della comunicazione di massa stiamo assistendo a un fenomeno preoccupante che è al tempo stesso drammatico e grottesco. Personalità istituzionali, uomini di governo, rappresentanti politici, leader di partiti le sparano sempre più grosse e nessuno li smentisce. Si permettono di dire balie grandi come un grattacielo impunemente: non c'è nessuno che denuncia e smaschera queste sparate per autentiche fandonie. I giornalisti italiani sembrano sempre più assuefatti e succubi di un sistema che adora il conformismo, tanto di destra quanto di sinistra. Volete un esempio? Ieri Berlusconi ha detto: «In Italia vi sono quasi 150 mila telefoni sotto controllo. Nell'ipotesi che ognuno degli intercettati parli nel tempo con altre 50 persone, arriviamo a 7 milioni e mezzo di italiani controllati. Ma non è lontano dal vero chi ipotizza 10 milioni di intercettati, ovvero un intercettato su sei!».

Chi smentisce? Nessuno. Eppure pochi giorni fa un esperto del settore, Elio Cattaneo, fornitore dello Stato per le intercettazioni, ha detto: «In tivù raccontano che c'è un intero paese sotto controllo. Ma non è assolutamente vero. Nel 2009, sono stati 132.384 bersagli. Bersaglio non vuol dire persona. Ma cellulare, telefono, cordless, e-mail, chat, facebook. A noi, per intercettare una persona, in media sono necessari almeno cinque di questi bersagli. Quindi, significa che le persone intercettate, in Italia, sono circa 26.500. Considerato che l'80% sono pregiudicati, non mi sembra una cifra così enorme». Capito?

## [ INTERCETTAZIONI & MODA ]

### Se non ti spiano non sei nessuno

ALFIO DOTTORI

**A** questo punto è necessario evocare Nanni Moretti: «Mi si nota più che ci vado, se non ci vado e se ci vado e resto in disparte?». Nell'Ecce Bombo delle intercettazioni, la frase potrebbe suonare così: «Mi si nota di più se sono spiato, se non sono spiato o se sono spiato ma non parlo?». Eh sì perché se il premier dice il vero (come dubitarne?) sono dieci milioni gli italiani intercettati. Sempre meno dei potenziali commissari tecnici della nazionale, d'accordo, ma si sa come vanno nel paese nel bel paese. Quando un fenomeno diventa di moda ci vogliono stare dentro tutti. Da oggi, perciò, se non sei intercettato rischi di passare per "out". Possiamo immaginare le conversazioni dal parrucchiere: «Eh sì, signora, mio figlio è intercettato da 15 anni. Abbiamo fatto fatica per farlo studiare, ma alla fine queste sono belle soddisfazioni». E l'interlocutrice, rosicante: «Mio marito non ci tiene a queste cose. Sa, lui è un uomo pratico». Salvo poi, a casa, inveire contro il consorte: «Ecco, tutte le mie amiche hanno il marito o il figlio intercettato. E tu niente. Belle figure mi fai fare». Insomma, Berlusconi potrebbe anche aver commesso un'imprudenza nel rendere nota quella cifra. Chi lo dice, ora, a tutti gli aspiranti intercettati che sta per essere approvata una legge che non consentirà più di essere spiati al telefono e nella vita di tutti i giorni? Ma come, proprio adesso che uno era lì lì per farsi mettere l'apparecchio sotto controllo, arriva il governo e mi toglie questa soddisfazione quando il mio vicino sono anni che se la tira perché è intercettato? Ecco un'altra buona ragione per non approvare la legge bavaglio.

## [ LA VIGNETTA ]



## [ IL CASO POMIGLIANO ]

### Impresa, non è più tempo di castelli di sabbia

ALBERTO MOLteni  
ex dirigente

**C**'è un problema che nessun politico oserà mai dire, ma sulla quale il titolo de "La Provincia" ("Tempi cinesi") riferito all'accordo di Pomigliano spinge a riflettere. Che la crisi sia stata di origine anzitutto finanziaria è assodato ed altrettanto evidente è il riflesso che essa ha avuto sulla economia reale. Si è costruito, e si continua purtroppo, a costruire castelli di carta basati sul nulla più assoluto di cui nessuno conosce i possibili sviluppi e che quando crollano trascinano tutti nello stesso gorgo. E' però la crisi della economia reale ed il suo riflesso sulle condizioni quotidiane delle persone quel che conta.

Non sono un economista, ma se guardiamo i risultati raggiunti dal nostro sistema di protezione sociale dobbiamo ammettere che essi hanno avuto ed hanno un costo che oggi appare difficile da sostenere. Il motivo è presto detto. In un mercato così globalizzato ci troviamo a competere con economie che non hanno alcuno di questi vincoli sociali e che quindi non pesano sui prodotti delle loro industrie tralasciando poi di considerare gli orari di lavoro e le ferie disponibili. Non siamo in altre parole in grado di competere con questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare peraltro che essi stanno usando gli stessi mezzi con i quali noi abbiamo costruito nel dopoguerra il nostro benessere. Quel che c'è da fare è probabilmente un arretramento delle condizioni generali di vita con rinunce assai gravi da sopportare e che nessun politico, ma solo il pragmatismo, spesso feroce, di chi fa industria può chiedere ai cittadini. Giusti i rilievi della Fiom rispetto ai diritti, ma come si compete con chi diritti non ne ha? O imponendo loro di assumersi certe responsabilità sociali (ma chi può farlo?) o rinunciando al rinunciabile per mantenersi su un

livello di possibile scontro alla pari. Non sono contro la globalizzazione. Ha permesso a 2 miliardi di persone, cinesi ed indiani in testa, di ricordare il pranzo con la cena e di affrancarsi da povertà endemiche. Meglio di qualsiasi programma Onu o Fao. I risvolti però sono quelli di cui sopra. Potremmo, se ci si riesce, evitare di comprare prodotti di quei Paesi, ma non mi sembra per nulla etico nonché economicamente corretto. Per la poca esperienza personale che ho avuto della Cina posso però tranquillizzare su una cosa: ho visto in sette anni gli stipendi di un operaio salire da 200 a 1200 rmb (da circa 20 a 120 euro mensili) che rappresentano un incremento assurdo per qualsiasi economia occidentale. Abbiamo tutti letto di recenti scioperi nel sito cinese di Honda. Solo cinque anni fa alcuni scioperi nel Guangdong provocarono l'intervento in fabbrica della polizia che espulse tutti gli operai con metodi brutali. La differenza fra chi è ricco e chi è ancora estremamente povero in Cina si fa evidente e non passerà molto tempo prima che qualche rivolgimento sociale non imponga ad un Paese nominalmente comunista di introdurre adeguate politiche sociali.

Intanto però dobbiamo metterci tutti di buzzo buono. Le vacche grasse sono finite nel mondo occidentale. Non siamo più il centro di un mondo dominato dalle nostre economie e dai nostri protezionismi con il cappello di una presunta superiorità militare. Se alcuni, con diritto, nel mondo diventano un po' più ricchi altri devono diventare un po' più poveri. Potremmo continuare a fare le cicale, ma se guardo negli occhi i miei nipotini capisco che la mia generazione che ha passato un periodo irripetibile nella storia del mondo (nessuna guerra che ci ha colpito direttamente, un continuo miglioramento economico e sociale) non può e non deve privarli di un futuro almeno paragonabile al tempo da noi vissuto. Da poveri oltretutto, e lo siamo stati, abbiamo forse avuto più risorse e volontà da mettere in campo.

## [dalla prima pagina]

### La sfida di Tremonti...

e Di Pietro, punta a conquistare spazio a sinistra del Pd. Nel complesso, comunque, Tremonti appare ottimista: in sede Ue è riuscito a far prevalere la posizione italiana favorevole a tenere conto del cosiddetto debito aggregato (pubblico+privato) e adesso il problema è l'aggiustamento della manovra a cui sono stati presentati migliaia di emendamenti. Il Pd dice che se anche la maggioranza chiede di cambiare la Finanziaria ciò significa che è sbagliata, ma in realtà la battaglia è soprattutto sul peso addossato alle Regioni.

L'opposizione continua a sospettare che in questa partita giochi un ruolo fondamentale il federalismo il cui costo sarebbe insoste-

nibile: come ricorda il democratico Francesco Boccia, il Ragioniere generale dello Stato ha già detto che le risorse per il federalismo fiscale non ci sono. Dunque qui si aprirebbe il vero contrasto con la Lega e questo sarebbe l'autentico motivo, ragiona il pd Luigi Zanda, della nomina a sorpresa di Aldo Brancher a ministro del federalismo. Bossi aveva già la delega sull'argomento, dicono i democratici, dunque non c'era motivo di creare un nuovo ministero, anche se low cost come lo definisce Tremonti.

Brancher è uno dei «pontieri» più accreditati del Pdl con la Lega ed è chiaro che la nascita del dicastero suona come una sorta di garanzia per il Carroccio di fronte a possibili rallentamenti dell'iter federalista. Una sorta di compensazione per i lombardi, particolarmente esposti con le proprie Regioni sul versante dei sacrifici.

Piefrancesco Frerè

## La Provincia

Direttore responsabile:  
**GIORGIO GANDOLA**

Vicedirettore: **BRUNO PROFazio**  
Responsabili di edizione: **VITTORIO COLOMBO** (Varese); **ERNESTO GALIGANI** (Lecco)  
**SIMONE CASIRAGHI** (Sondrio).

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** Presidente: Massimo Caspani; Vicepresidente: Emilio Zanetti; Consigliere delegato: Massimo Cincera; Consiglieri: Lucio Carminati, Antonio Colombo, Maurizio Crippa, Paolo De Santis, Piero Fiocchi, Luciano Guggiari, Leo Miglio, Emilio Moreschi, Giulia Pusterla, Renato Sozzani.

**LA PROVINCIA S.p.A.** Editoriale Via P. Paoli, 21 - 22100 Como - Tel. 031.582.311 - Fax 031.505.003

**CENTRO STAMPA** - CSQ Via dell'Industria, 6 Erbusco (BS)

**REDAZIONI - COMO** - Via P. Paoli, 21 - Tel. 031.582.311 - Fax 031.505.003 **LECCO** - Via Raffaello,

21 - Tel. 0341.357.411 - Fax 0341.368.547 **SONDRIO** - Via N. Sauro, 13 - Tel. 0342.535.511 - Fax 0342.535.553 **VARESE** - Via Carrobbio, 1 - Tel. 0332.836.611 - Fax 0332.836.688 **CANTU'** - Via E. Brambilla, 14 - Tel. 031.704.180 - Fax 031.715.727 E-MAIL: laprovincia@laprovincia.it

**ABBONAMENTI** Orario sportello Como, via P. Paoli, 21, dal lunedì al venerdì: 9-12.30 / 15-18. Telefono 031.582.333 - Fax 031.505.003. Abbonamenti Italia (consegna mezzo Posta) - Annuale 7 numeri € 265,00 Annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) € 240,00 - Semestrale 7 numeri € 147,00 - Semestrale 6 numeri € 128,00 - Trimestrale 7 numeri € 78,00 - Trimestrale 6 numeri € 69,00 - C.C.P. 297226 - Canton Ticino Fr.sv 3.00 - Arretrati Italia: prezzo doppio

**PUBBLICITÀ:** LA PROVINCIA ESSEPIEMME PUBBLICITÀ - Ag. di COMO: Via P. Paoli, 21 - Tel. 031.582.211 - Ag. di LECCO: Via Raffaello, 21 - Tel. 0341.357.400 - Ag. di CANTU': Via Ettore Brambilla, 14 - Tel. 031.716.924 - Ag. di SONDRIO: Via Nazario Sauro, 13 - Tel. 0342.200.380 Ag. di VARESE: Via Carrobbio, 1 - Tel. 0332.239.855

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE  
ORARI - Agenzia di Como: sportello 8.30-12.30 e 14.30-18.30; sabato: 8.30-12.30 - Agenzie di

Lecco e Sondrio: sportello 9-12.30 e 14.00-18 - Agenzia di Varese: sportello 9-21.00; sabato 9-12.30 - Agenzia di Cantù: sportello 9-12.30 e 15-17.30; sabato: 9-12 - SERVIZIO TELEFONICO NECROLOGIE: lunedì-venerdì 8.30-12.30 14.30-21.30; sabato 8.30-12.30; 17.30-21.30, domenica e festivi 17-21.30 - Como: tel. 031.582.222 - fax 031.582.233 - Lecco: tel. 0341.357.401 - fax 0341.364.339 - Sondrio: tel. 0342.200.382 - fax 0342.573.063; fax 031.582.233 - Varese: tel. 0332.836.666 - fax 0332.836.683  
Per la pubblicità nazionale: OPQ S.r.l. via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.66.99.25.11 - Fax 02.66.99.25.20 - 02.66.99.25.30

**Privacy:** Il responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Giorgio Gandola. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 privacy@laprovincia.it - fax 031.507.985

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI COMO N° 3/49 DEL 2-2-1949** - Certificato ADS n° 6.660 del 01-12-2009 - La tiratura di sabato 19 giugno 2010 è stata di 59.502 copie